



I Sentieri di Mezzenile

Sull'Antica Mulattiera della Valle (2)

Da Villa inf. a Ceres per le Salette e la Vana.

Località di partenza: Villa inf. (m. 650)

Località di arrivo: Ceres (m. 704)

Dislivello: m. 54

Tempo di percorrenza: 0,40 ore

Difficoltà: T

Segnavia: biancorosso senza numero

Questa passeggiata ripercorre fedelmente l'antica via per la Val d'Ala, lungo la stessa mulattiera che vide per secoli il passaggio di generazioni di montanari, ma anche quello della Santa Sindone nel '500 e poi dei primi turisti e alpinisti che si avventuravano verso le cime della valle. E' la via "stretta, rocciosa, ripida", come la descriveva il Conte Francesetti, per cui passava anche il "fuoco fasciato" di una delle più note leggende valligiane, illustrata sul retro della cartina realizzata dalla Pro Mezzenile. Salendo da Pessinetto, dopo aver toccato la cappella di S.Rocco, si portava al castello di Mezzenile presso la cappella di S.Bartolomeo, per poi proseguire lungo il tracciato attuale verso Salette e Vana.

La passeggiata inizia a Villa Inf., sulla ds. della carrozzabile salendo, esattamente di fronte al bivio per piazza Geninatti, ed è segnalata dal cartello del percorso pedonale per Salette-Ceres; stretta ma pianeggiante, la mulattiera passa tra le case di recente costruzione e supera un ruscello, accanto al quale si possono ancora notare le mole utilizzate un tempo in un vicino mulino. Si continua sempre in tranquillo mezzacosta avendo sulla ds. le costruzioni che hanno quasi riempito la zona più pianeggiante di Mezzenile, con termine di origine longobarda chiamata 'la Braidà' (tedesco moderno 'breit', ampio, largo). La mulattiera s'inoltra ora nel bosco di latifoglie, e passa sotto un'ampia parete rocciosa, il cosiddetto Roc Picoun, attrezzata e utilizzata come palestra di roccia. Sottopassata una condotta forzata, si giunge alle case delle Salette (m.659), suddivise in due nuclei. Superate le Salette di sopra, il sentiero va ad affiancarsi al canale e dopo un breve tratto lo incrocia, salendo sulla sin. fino ad incontrare una sterrata che porta alle case della Vana (m. 692, ore 0,30), frazione di Ceres, nota in passato per l'artigianato del legno: qui si costruivano un tempo le culle che ancora si ritrovano in molte case valligiane. Volendo ora puntare su Ceres, seguire sulla ds. la sterrata che aggira la borgata portandosi sulla strada asfaltata d'accesso, oppure raggiungere quest'ultima passando in mezzo alle case e scendere lungo l'asfalto fino alla prima curva, dove s'imbocca sulla sin. un sentierino tra i prati che in breve, dopo aver superato un pilone, scende al bel ponte della Vana, caratteristica opera a schiena d'asino risalente al 1740. Si risale ripidamente sul versante opposto raggiungendo le case di Ceres (m. 704, 10' da Vana). Dalla Vana il capoluogo di Ceres appare scaglionato su una sorta di cresta, e pertanto parrebbe derivare il suo nome più da 'serre' (toponimo diffusissimo in tutte le Alpi Occidentali per identificare insediamenti di cresta) piuttosto che dalla dea Cerere (Ceres) o da 'cere-setum' (luogo dei ciliegi). Dalla Vana resta percorribile ancora per un buon tratto la prosecuzione dell'antica suggestiva mulattiera per Almesio ed Alla di Stura: sarebbe un peccato non conoscerla, ed è per questo che ne diamo la descrizione, anche se in questo caso la nostra semplice passeggiata tende a diventare per la relativa lunghezza una vera e propria escursione. E' un percorso piacevole a piedi ma anche a cavallo, in mountain bike e, perché no, in inverno con gli sci da fondo, specie nel tratto da Almesio in poi, meno accidentato ed esposto più nettamente a Nord.

Prima delle case della Vana dunque, dove la sterrata piega a ds., trascurando una carrareccia sulla sin. si infila la mulattiera che passa tra le abitazioni superando la chiesetta, e prosegue nuovamente tra prati e boschi, fiancheggiata da muretti e da pietre verticali. In lieve salita si supera la Fontanassa (Fontaine des Cornes del Francesetti) e si esce su una sterrata proprio all'altezza di un tornante; seguendola brevemente in discesa si arriva sulla carrozzabile asfaltata, lungo la quale in breve si raggiunge Almesio (m.760, ore 1 ca. da Mezzenile), proprio a fianco della chiesa.

Continuare ora per un tratto sulla strada asfaltata per Grange Almesio superando un torrentello e poco dopo abbandonarla per una carrareccia che si stacca sulla ds. (indicazioni).

La stradina ha sostituito per un lungo tratto la mulattiera; seguirla comodamente, pressoché in piano, mentre ai faggi e ai castagni cominciano ad affiancarsi i primi larici, e sul versante opposto sfilano le frazioni di Ceres poste "a l'endret": prima Voragno, poi Bracchiello e infine Chiampernotto, allo sbocco del vallone di Crosiasse, con le vicine rocce del Più e della Courbassera che donano all'ambiente una nota aspra e selvaggia. "Desert rempli de pierres", così descriveva il Francesetti nel 1820 questa parte dell'itinerario: oggi il bosco si è ripreso parecchio, ed il percorso è tutto piacevolmente ombreggiato. Accanto alle case rustiche delle borgate, che sembrano sprofondate in mezzo ai castagneti e che in passato videro l'attività di numerosi fabbricanti di serrature, si scorgono anche alcune belle ville risalenti agli albori della villeggiatura nelle Valli di Lanzo (fine '800-inizio '900).

Il nostro percorso supera diverse case isolate e, dopo circa un'ora da Almesio, in prossimità di una di esse, occorre trascurare un ramo che va a ds., verso la Stura, e, superato un fatiscente pilone, un altro che piega a sin., proseguendo diritto sulla sterrata che procede a fianco del torrente.

Ci troviamo nel luogo ove sorgeva il villaggio minerario di Pertus, fondato nel 1267 in seguito alla scoperta e allo sfruttamento di miniere d'argento e ferro sulle montagne circostanti; dotato di forno minerario, venne abitato da numerosi operai divenendo comune autonomo. Scomparve dalla faccia della terra il 17 settembre 1665: una spaventosa alluvione causò una gigantesca frana che, dalla zona della Courbassera presso Ala di Stura, scese a bloccare la Stura: l'impeto dell'acqua forzò poco dopo l'improvvisato sbarramento travolgendo il ponte delle Scale e Pertus, che si trovava poco più a valle e che nel frattempo era stato evacuato. Il borgo non venne mai più ricostruito.

La sterrata termina presso le case delle Quaie, dove si ritrova l'antica mulattiera che supera l'insediamento e, con salita un po' più accentuata, si snoda in un tratto impervio e suggestivo, da cui appare imponente il Monte Rosso d'Ala.

In breve si raggiunge il poco che resta (tracce delle spallette) del ponte delle Scale (2,15 ore circa da Mezzenile complessivamente): ricostruito dopo l'alluvione del 1665 da G.B. Castagneri di Balme nel 1668, fu definitivamente distrutto dall'alluvione del 14-15 ottobre 2000.

Il ritorno a Mezzenile è lungo lo stesso percorso.

